

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/13049

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 617 del 02/05/2016

Firmatari

Primo firmatario: [PASTORELLI ORESTE](#)

Gruppo: MISTO-PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (PSI) - LIBERALI PER L'ITALIA (PLI)

Data firma: 02/05/2016

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA SALUTE
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA SALUTE delegato in data 02/05/2016

Stato iter:

IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-13049

presentato da

PASTORELLI Oreste

testo di

Lunedì 2 maggio 2016, seduta n. 617

PASTORELLI. — Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare . — Per sapere – premesso che:

a seguito della comunicazione prot. n. 00600628 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel 2013, che segnalava la presenza anomala di sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) diversi corpi idrici superficiali e nei punti di erogazione pubblici delle acque della provincia di Vicenza e comuni limitrofi, il dipartimento dell'Arpav di Vicenza, in collaborazione con le altre strutture dell'Agenzia e della regione, iniziava le prime indagini necessarie alla delimitazione dell'inquinamento e all'individuazione delle relative fonti di emissione;

nel luglio 2013 le autorità informarono i cittadini sulla presenza nelle falde acquifere del Veneto, di tali composti, una nuova classe di inquinanti persistenti globali che resistono per anni nel sangue e per decenni nelle matrici ambientali;

i PFAS (sostanze perfluoroalchiliche chimiche di sintesi utilizzate principalmente per rendere resistenti ai grassi e all'acqua vari materiali come tessuti, tappeti, carta, eccetera) sono prodotti nel Nord-est da una multinazionale di Trissino (Vicenza) che, secondo l'ARPAV, li ha immessi per decenni direttamente nel fiume Agno e in un depuratore civile che scarica nel fiume Fratta-Gorzone, la cui acqua è usata per irrigare i campi e allevare gli animali;

la scoperta fu del tutto casuale, ma per tre anni il fascicolo è rimasto fermo negli uffici della procura. «Non possiamo procedere perché i Pfas non sono previsti come inquinanti dalla legge italiana», avevano spiegato al *ilfattoquotidiano.it* fonti della procura di Vicenza, aggiungendo che «non vi è indicazione del limite di concentrazione di queste sostanze nella acqua». Per contestare il reato di inquinamento delle acque serve «almeno uno studio epidemiologico»;

la situazione è nel frattempo degenerata e ora è allarme nelle province venete di Vicenza, Verona e Padova. Sarebbero ben 59 i comuni interessati dall'inquinamento acquifero e, secondo l'assessore regionale alla sanità, sono più di 60 mila le persone contaminate nel cui sangue sono state ritrovate varie sostanze derivanti dall'inquinamento da Pfas. Concentrazioni «significativamente superiori» rispetto al resto della popolazione si legge nel biomonitoraggio condotto dall'Istituto superiore di sanità realizzato nei mesi scorsi. Di conseguenza, nei giorni scorsi vi è stato l'annuncio, da parte della procura di Vicenza, dell'apertura di un'inchiesta per danno ambientale a seguito di notizie di stampa;

da Trissino a Montagnana, passando per Lonigo, Cologna Veneta e Vicenza tanti sarebbero i pozzi inquinati da queste sostanze che avrebbero una persistenza di ben 60 anni nell'acqua e di 5 nel sangue. Un vero e proprio disastro ambientale che tanto ricorda la terra dei fuochi;

la preoccupazione di tutti si rinviene nelle pagine de *ilfattoquotidiano.it*: Si fa riferimento alla riunione del tavolo tecnico regionale sui Pfas, che si è svolta il 13 gennaio 2016, ed in particolare al verbale che la testata giornalistica avrebbe potuto consultare dove è racchiusa la paura dei tecnici: «Nessuna azione a tutela della salute, pericolo può estendersi in tutta Italia»;

si tratta di un documento inedito, di cui *ilfattoquotidiano.it* sembra essere in possesso, e che rivela la tensione con cui le istituzioni riunite presso la regione Veneto stanno affrontando l'emergenza sanitaria relativa. Emergenza che gli stessi funzionari della direzione tutela ambiente della regione considerano «non sotto controllo»;

al di là delle polemiche e delle reciproche accuse apparse su alcuni quotidiani in merito agli interventi più o meno tempestivi degli uni e degli altri in tale situazione di gravissima emergenza, l'intento deve essere quello di eliminare immediatamente le cause di inquinamento ed intervenire in modo rapido sulle conseguenze –:

quali iniziative urgenti di competenza il Governo abbia intenzione di porre in essere, in collaborazione con la regione Veneto, con l'Istituto superiore di sanità e con tutti gli enti preposti alla tutela della salute dei cittadini veneti e al risanamento ambientale, al fine di scongiurare un nuovo e drammatico disastro. (4-13049)